

- 1) il dibattito iniziale sul rapporto tra storia di genere e storia delle donne ci permette di calare tale problema all'interno delle vicende esaminate nel sito. Si tratta di un tema che può evidentemente essere analizzato anche in alcuni specifici problemi, che si costituiscono come ricerca a sé, ma è comunque importante delinearlo in una prospettiva più ampia.
- 2) I nessi esistenti tra la figura di donna/figlia e quella di donna/moglie sono costitutivi di una serie di rapporti potenzialmente conflittuali e che si ritrovano di frequente nelle società tradizionali e moderne. Caterina Corradazzo ed Eurimedia Saracena ne sono un esempio. Può essere interessante entrare nelle dinamiche che scatenano tali conflitti.
- 3) Interessi e emozioni: sono due poli apparentemente contrapposti: l'una sembra collegarsi alla dimensione economica (beni, terre, proprietà, doti); il secondo rinvia alla sfera affettiva ed istintuale. A volte sembrano contrapporsi, come nel caso di due giovani che attuano scelte amorose in contrasto con le decisioni dei genitori. Talvolta però si tratta pure di un'opposizione apparente. Come sembra, ad esempio, suggerire la tesi assunta dallo studioso anglosassone James Casey (cfr. bibliografia) per spiegare alcuni aspetti della dottrina matrimoniale sancita con il Concilio di Trento. E, in tale direzione, la vicenda della contessina Laura Maria Ghellini appare interessante. Gli interessi sembrano possedere, di per sé, una valenza economica astratta e generale; le emozioni sembrano invece rinviare più direttamente alla sfera individuale. Una villa di campagna, difatti, ha un suo valore economico indiscutibile che può suscitare conflitti e tensioni tra gli eredi del suo proprietario. Ma quella stessa villa è pure luogo di forti pulsioni emotive, un coacervo di ricordi collegati all'infanzia e all'adolescenza. Una carica emotiva molto intensa che può assegnare al fattore interesse una diversa valenza economica. Sono diversi gli spunti nelle nostre vicende, ma questo tema sembra enuclearsi più vividamente nella vicenda di Eurimedia. Mentre in quella di Polissena il rapporto sembra complicarsi anche alla luce della dimensione politica...
- 4) Il tema della parentela domina la sfera economica, politica e familiare soprattutto nel corso dell'età medievale e moderna. Le interconnessioni tra parentela e potere politico sono sin troppo evidenti. Secondo le formule adottate dagli antropologi si tratta sostanzialmente di società semi-complesse, in cui ancora non si è pienamente affermata la sovranità dello stato e la società non è ancora costituita di semplici individui. Il rapporto tra individuo e gruppo, o, per meglio dire, tra le scelte del gruppo e quelle dell'individuo è evidentemente influenzato da una forte ideologia della parentela. Come dimostrano le nostre vicende, questo è possibile individuarlo sia nella sfera matrimoniale che in quella successoria.
- 5) La dottrina matrimoniale della Chiesa disciplinava una materia importantissima. Era il matrimonio, difatti, a segnare i confini validi e legittimi sia di un'unione amorosa che di un'alleanza tra parentele. E, di conseguenza, determinava pure la legittimità dell'individuo nell'ambito del gruppo. Si potrebbe affermare, come ha sostenuto l'antropologo Julian Pitt-Rivers, che più che di sessualità o di rapporto tra sessi, si dovrebbe parlare di *politica del sesso*. In tal senso la vicenda di Eurimedia Saraceno e della madre Trivulzia, così come quella di Laura Maria Ghellini, sono indicative (ma si vedano pure le numerose vicende filtrate dal consultore Piro Franceschi sul finire del Settecento).
- 6) Le cause giudiziarie ci hanno trasmesso una serie di vicende (o di biografie). Ovviamente esse si costituiscono come una sorta di *polo referenziale*, in quanto, da un lato, rinviano ai *discorsi*, cioè a norme, leggi, consuetudini e quanto altro che, in via preliminare, indicano una dimensione prescrivibile (si deve fare in questo modo oppure in un altro...). Dall'altro, sappiamo però pure che le norme sono provviste di una loro ambiguità di fondo e sono

comunque un esito, apparentemente unidimensionale, di possibili scelte. In questo senso, il *polo* del conflitto si costituisce come un terreno privilegiato di verifica non solo del rapporto tra norma e prassi, ma anche delle sue declinazioni e variazioni nel corso del tempo. Infine, sappiamo pure che gli stessi conflitti, provvisti sia di un discorso giuridico (si rinvia a norme) che di un linguaggio fattuale (si parla di fatti concreti), in realtà nascondono sempre quelle che possiamo definire *rappresentazioni*. L'antropologo francese Norbert Rouland così definisce le rappresentazioni: "credenze e costruzioni simboliche; esse danno un senso agli atti e ai discorsi ai quali le associa chi compie l'atto o pronuncia il discorso, così come danno un significato alle imprese di coloro che le invocano o le criticano. Queste rappresentazioni sono in genere pluraliste, poiché il dominio del diritto è la posta di cui si cercano di impadronire certi gruppi sociali: ciò spiega che, all'interno di una stessa società, il diritto, in questo o quel settore (per esempio la proprietà), potrà essere percepito come giusto o ingiusto a seconda del gruppo sociale cui appartiene l'individuo". Un buon esempio di ciò è costituito dalla legittimità di Euriemma: nel sito ci sono documenti che, scritti sia a nome di Euriemma che a quello di Ludovica Ghellini, rinviano in maniera diversa alla questione della legittimità. Interessante, ad esempio, il giudizio espresso da Euriemma nei confronti delle sorellastre.

- 7) Al di là delle osservazioni espresse poco sopra, ogni conflitto, comunque, dispone di un proprio discorso *storiografico*. Gli avvocati delle parti devono sostenere le pretese giuridiche dei loro clienti. Come lo fanno? Ricorrendo a quali argomentazioni? Si tratta comunque di scelte che operano nel tempo, nel senso cioè che estrapolano dal passato alcune argomentazioni e ne tralasciano delle altre. Dal confronto è possibile porre a confronto i diversi discorsi *storiografici*, che possono avere una dimensione giuridica, ma anche fattuale (si accenna a dei fatti specifici del passato). Questo è nettamente avvertibile nella causa tra Euriemma e la sua parentela...
- 8) Collegato pure ai due temi precedenti è quello della *testimonianza* giudiziaria. Si svolge secondo criteri ben precisi: tramite *capitoli*, cioè punti argomentativi e testi che su quelli devono dire la loro. A volte i *capitoli* sono stesi per sostenere un'affermazione da utilizzare in seguito (come nel caso di quelli presentati da Euriemma al Giudice all'Esaminador) oppure per contrapporsi ai *capitoli* dell'avversario (come nel caso di Caterina Corradazzo). E' interessante addentrarsi nella dimensione della testimonianza, vederne le implicazioni concettuali e culturali.
- 9) Il tema dell'onore è un classico tema di *rappresentazione*: attraversa molte delle vicende presentate, anche quando non è esplicitato chiaramente. Onore maschile ed onore femminile, soprattutto; ma anche onore della *Casa*, del lignaggio...
- 10) Il tema delle emozioni, poco sopra ricordato, rinvia anche più direttamente alla dimensione femminile in rapporto con la propria parentela. Si colloca prima del matrimonio, nei rapporti con il padre, la madre, la parentela; ha luoghi simbolici (la casa paterna), ma anche di assenze da quelli (il monastero). Tra tutte la vicenda di Anna Ferramosca sembra delinearsi meglio in questa direzione; ma non è l'unico caso...
- 11) In tutte le vicende si possono cogliere le costanti (e pure conflittuali) interrelazioni del passaggio di funzioni della donna: da figlia, a moglie, a madre, a vedova. Una pluridimensionalità che mette in rapporto l'individuo donna con la parentela e la società. E' forse uno degli aspetti più interessanti da indagare...

- 12) Lo storico anglosassone James Casey ricorda (in *Storia della famiglia...*, p. 14) un passo significativo dell'antropologo francese Pierre Bourdieu, in merito al fatto che le regole giuridiche del matrimonio e dell'eredità possono risultare una sorta di illusione ottica per l'osservatore: "La vita dell'individuo viene adattata con una certa flessibilità alle esigenze della comunità locale. Le società dove prevale il matrimonio con la figlia del fratello del padre non obbediscono a una norma in quanto tale; piuttosto, la prevalenza di questa forma di matrimonio in una data cultura deve essere vista come una serie di risposte a determinate esigenze. In effetti, nel corso del tempo si costituiscono talune aspettative, nozioni del retto modo di comportarsi. Le strutture familiari, però, non sono istituzioni indipendenti; esse costituiscono, piuttosto, una serie di adattamenti imperfetti e mutevoli della psiche umana alla cultura e all'ecologia di una determinata area. A rivestire interesse non sono tanto le "strutture", che non aiutano realmente a comprendere la complessità di una determinata area, bensì il modo in cui le norme comportamentali si evolvono e si adattano ai bisogni individuali". Osservazioni interessanti, che nel nostro caso possono prestarsi per esaminare molti dei fenomeni che ritroviamo nel Cinque-Seicento con la documentazione presentata per gli ultimi decenni del Settecento.
- 13) Il matrimonio segreto e il matrimonio clandestino sono forme di matrimonio che pur essendo entrambe valide non avevano tutti i requisiti della legittimità. La loro definizione discende ovviamente da concetti giuridici che a loro volta precisano quali sono le forme di matrimonio valide e legittime. In realtà, ancor prima, si trattava di pratiche sociali che rispondevano a determinate esigenze individuali e familiari. Ovviamente sono importanti le modifiche normative (come quelle elaborate dal Concilio di Trento), ma ancor più i significati loro attribuiti nel corso dei conflitti. Nel sito sono inoltre riportati i consulti stesi a fine '700, da cui si può percepire come questi istituti interagiscono con la società in maniera diversa nel corso dei secoli.
- 14) Le questioni successorie pongono direttamente in relazione l'individuo con il gruppo di appartenenza. Emblematico il caso di Polissena, ma non solo. Relazioni che possono essere convergenti, ma anche oppostive. Un tema vasto che attraversa un po' tutte le vicende presentate...